RASSEGNA STAMPA
3 MAGGIO

Laura Incremona

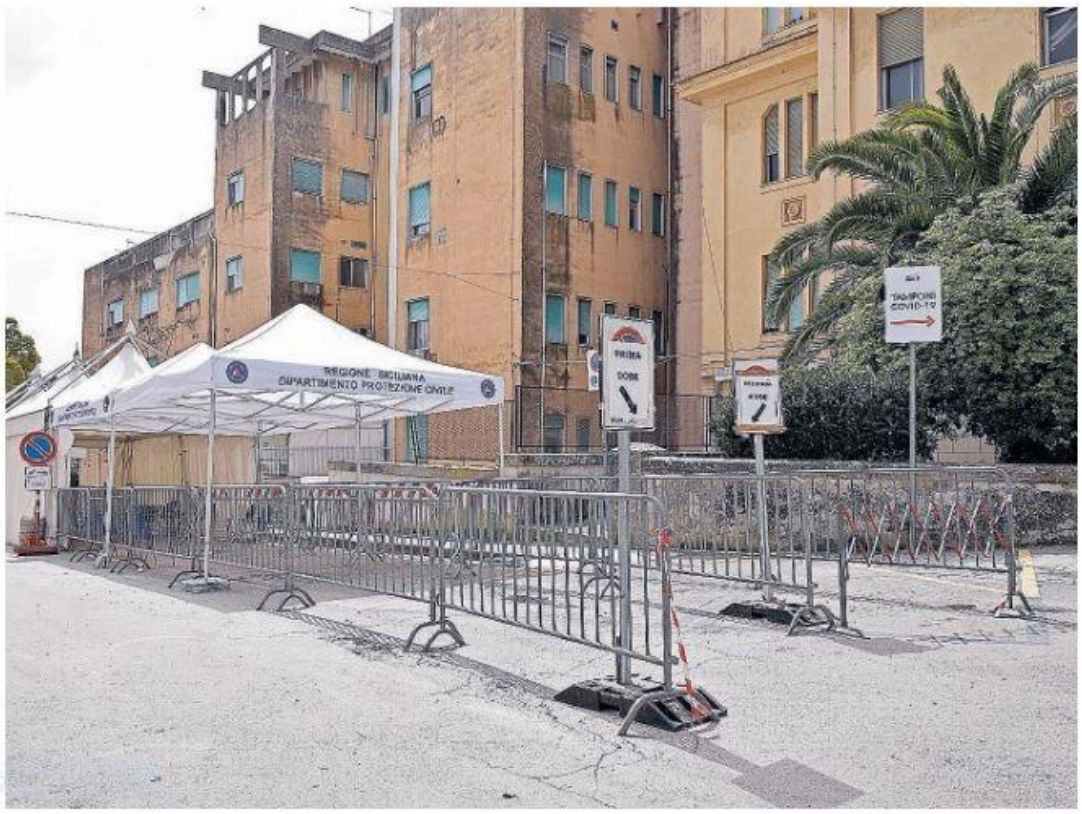


LA SITUAZIONE

245
i ragusani deceduti dall'inizio della pandemia

1.617
i positivi in provincia. 58 i ricoverati, il solo dato in lieve diminuizione

101.022
le dosi di vaccino finora inoculate in provincia



Grazie ai medici di famiglia si sta accelerando per completare la fascia degli over 80 da coprire con l'iniezione



Il dg Asp Aliquò «Chiediamo a chi è in target di prenotarsi per non rischiare la vita. Pronti a incrementare»

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Nel Ragusano si sono superate le 100 mila somministrazioni di vaccini. Alla data del 30 aprile erano per l'esattezza 101.022 le dosi inoculate in tutta la provincia. Si tratta di un dato importante che attesta Ragusa tra le realtà più virtuose riguardo la campagna vaccinale.

«La strada è ancora lunga – ha dichiarato il direttore generale dell'Asp, Angelo Aliquò, - ma vogliamo mettercela tutta per fare ancora di più. Chiediamo a chi è già in target di non rischiare la vita. E speriamo presto di poter vaccinare i più giovani e che si possa vaccinare anche in altri luoghi». Parole che assumono un forte significato perché la vaccinazione è l'unica via per uscire dalla pandemia. «Possiamo affermare – continuano dall'Asp- che si sta lavorando molto bene in tutti i tre gli hub, dove si è pronti a inoculare anche fino a mille dosi al giorno. Al centro di Modica si sta sperimentando, grazie all'impegno della squadra degli informatici, diretta dal dottor Massimo Iacono, il totem di accettazione che oltre a facilitare la gestione delle code, prestampa i moduli di documentazione evitando la compilazione manuale che rallenta notevolmente il flusso di ingresso alle strutture. Intanto, grazie ai Medici di Famiglia che stanno dando un forte impulso alla vaccinazione dei propri assistiti, ma anche di altri soggetti che non possono lasciare il proprio domicilio, si sta accelerando per completare la fascia degli over 80».

Dalla campagna vaccinale alla situazione Covid: Dopo tre giorni consecutivi senza decessi, tra il primo e il due maggio sono morte due persone positive al Covid. Sale così a 245 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid 19, decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i contagi, i positivi sono adesso, in totale, 1617 (mentre il 1° maggio erano 1559) e, di questi, 1542 si trovano in isolamento domiciliare, 17 sono alla Rsa di Ragusa e 58 ricoverati.

Di seguito la situazione dei contagi, per Comune, confrontata con il bollettino pubblicato il primo maggio (relativo alla giornata precedente): Acate 31 (-), Chiaramonte 17 (-1), Comiso 268 (+13), Giarratana 11 (-), Ispica 25 (-3), Modica 124 (-5), Monterosso Almo 8 (+1), Pozzallo 82 (+12), Ragusa 418 (-14), Santa Croce Camerina 51 (+1), Scicli 68 (-3), Vittoria 439 (+55). Aumenta di due unità, sempre rispetto al bollettino pubblicato il primo maggio, il numero dei ricoverati che passano a 58, tutti ospitati al Giovanni Paolo II: 28 in Malattie Infettive, 15 in Astanteria Covid e 15 in Terapia Intensiva. Infine, sono 9271 (71 in più rispetto al primo maggio) le persone ragusane guarite dal Covid dall'inizio della pandemia mentre, in totale, sono stati realizzati 472.726 tamponi (4332 in più rispetto al 1° maggio): 127.385 molecolari, 22.330 sierologici e 323.011 test rapidi.

TAMPONI RAPIDI

Più screening a Vittoria per la crescita dei positivi



Il sostanziale aumento dei contagi a Vittoria, ha spinto l'Asp di Ragusa ad aumentare le giornate di screening nella città ipparina. L'incremento delle giornate per i test rapidi, già in vigore da oggi, è stato predisposto dal direttore del Distretto, Giovanni Di Giacomo, supportato dalla Direzione Strategica. Quello degli screening rimane l'unico strumento per riuscire a monitorare la situazione dei contagi, ma anche la presenza delle varianti, al fine di avviare nell'immediato la procedura per il tracciamento. Ottimi i numeri: in tutta la provincia, infatti, si sono già superati i 500.000 test effettuati. Secondo la programmazione dell'Asp, nella giornata di oggi saranno aperti i drive-in di Ragusa, mattina e pomeriggio, di Vittoria, dalle 8 alle 11 e di Scicli dalle 15 alle 17.

C. R. L. R.


L'on. Marialucia Lorefice

Efficientamento energetico nelle scuole, «occasione da cogliere»

Lorefice: «In Gazzetta il decreto per finanziamenti a tasso agevolato per scuola, sport e sanità»

Finanziamenti con 0,25 di tasso fino a vent'anni

MICHELE FARINACCIO

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto attuativo relativo ai finanziamenti a tasso agevolato nell'ambito del Fondo di Kyoto destinati alla riqualificazione energetica degli edifici scolastici, degli impianti sportivi e delle strutture sanitarie di proprietà pubblica." E' quanto riferisce la presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, Marialucia Lorefice (M5S), aggiungendo: "Sono stati stanziati ben 200 milioni di euro per finanziamenti al tasso di interesse dello 0,25% per una durata massima del prestito di venti anni. E' una grande opportunità da cogliere anche per riqualificare il gli edifici pubblici del nostro territorio, che si inserisce nell'ambito dei progetti per la transizione ecologica in cui il nostro Governo crede fortemente".

La deputata nazionale specifica alcuni requisiti previsti nel decreto per chiedere le agevolazioni: "I progetti presentati devono garantire un miglioramento nel parametro di efficienza energetica dell'edificio di almeno due classi energetiche. Sono ammessi a finanziamento interventi come la sostituzione degli impianti, l'installazione di pompe di calore, la sostituzione dei serramenti, la realizzazione del cappotto termico, nonché misure di risparmio ed efficientamento idrico e per la bonifica dell'amianto. Possono essere finanziati, laddove funzionali al progetto e in misura massima del 50% del valore complessivo dell'opera, anche interventi di adeguamento sismico".

Per quanto concerne le modalità di partecipazione al bando, Lorefice precisa: "E' necessario allegare, oltre ai documenti di progetto, la diagnosi energetica e l'attestato di prestazione energetica dell'immobile oggetto di intervento. Lo sportello per la presentazione delle domande verrà aperto con un comunicato sulla Gazzetta Ufficiale e la procedura di ammissione alle agevolazioni sarà effettuata secondo l'ordine cronologico di ricezione delle istanze, fino ad esaurimento delle risorse disponibili".

In Sicilia ultimi dati schizofrenici a causa del solito "effetto weekend"

Registrati 772 casi con appena 9.773 test 3 morti e 761 guariti L'Isola arancione fino al 16 maggio?



ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Numeri schizofrenici e soprattutto altalenanti che proiettano ad una curva epidemiologica in Sicilia in questi ultimi due giorni festivi (Primo Maggio e domenica) difficile da interpretare. L'andamento resta stabile ma è davvero arduo azzardare dei pronostici e delle analisi ben chiare.

Nelle ultime 24 ore, così come riportato dal report diffuso ieri pomeriggio dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 772 nuovi positivi al Covid-19 (sabato erano stati 1.000 a fronte di 27.029 tamponi processati tra molecolari e test rapidi) ma con il crollo dei tamponi. Ne sono stati processati appena 9.773 , con una incidenza quasi del 7,9% . La Sicilia è al sesto posto per numero di contagi giornalieri nella mappa delle regioni italiane.

Per quanto riguarda l'andamento nelle nove province, ancora una volta si registra la staffetta e il passaggio del testimone tra Palermo e Catania. Adesso la situazione è Catania con 205 nuovi positivi, Palermo con 192 seguita poi da Siracusa 106, Messina 89, Ragusa 82, Caltanissetta 39, Enna 10, Trapani 35, Agrigento 20.

Negli ospedali i ricoverati sono 1.311, +12 in area medica (1.148) e -4 in terapia intensiva (163) con altri 10 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni. Appena 3 vittime (forse le notifiche sono state ritardate?) non accadeva un dato simile dal 12 ottobre dell'anno scorso. Adesso il bilancio è di 5.423 morti, mentre i guartiti nelle ultime 24 ore sono stati 761.

Ma cosa accadrà alla Sicilia nei prossimi giorni che ancora oggi si ritrova in fascia arancione rispetto al resto dell'Italia che da oggi è in "zona gialla?". Lo scenario per il momento è abbastanza chiaro. L'Isola resterà arancione, almeno per un'altra settimana, quindi fino a domenica 9 maggio, anche se c'è il concreto rischio rimanga semi blindata fino al 16 maggio, giorno tra l'altro in cui è previsto l'avvio della stagione balneare.

Occorrerà verificare se sulla curva epidemiologica ci saranno riflessi delle ultime festività -vedi il 25 aprile e il Primo Maggio - che hanno inevitabilmente portato a nuovi assembramenti. E di conseguenza bisognerà anche guardare all'indice Rt.

«I dati sul contagio nella nostra Isola, sebbene in calo e senza pressione sugli ospedali, non possono farci sentire al sicuro. E una fase molto delicata che potrebbe, per l'irresponsabile condotta di una minoranza, ricacciare la Sicilia in zona rossa», ha detto alla vigilia del Primo Maggio il presidente della Regione Nello Musumeci spiegando le ragioni che hanno portato a fissare a «metà maggio la apertura degli stabilimenti balneari - ha aggiunto -, dove gli assembramenti rischiano di vanificare ogni sforzo».

STUDIO IN 7 PAESI EUROPEI COMPRESA L'ITALIA

Le varianti inglese, sudafricana e brasiliana rappresentano una minaccia anche per i giovani

ROMA. L'attenzione degli epidemiologi si concentra sulle 3 varianti del SarsCoV2 più diffuse in Europa e indica che tutte, in misura diversa, aumentano il rischio di ricovero anche fra i più giovani. I primi dati sono pubblicati su Eurosurveillance, la rivista scientifica online del Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (Ecdc). La ricerca ha analizzato la diffusione delle varianti inglese (B.1.1.7), sudafricana (B.1.351) e brasiliana (P.1) in 7 Paesi europei, compresa l'Italia, in tutte le fasce d'età. Il fatto che le varianti aumentino i ricoveri, in particolare nei giovani, è una ragione in più, si legge nell'articolo, per «raggiungere rapidamente livelli elevati di copertura vaccinale».

L'esigenza di un'analisi sistematica del peso che le varianti hanno sui ricoveri fra i giovani era emersa in seguito all'osservazione di maggiori tassi di infezione nei giovani in età scolare in Gran Bretagna, all'aumento dei ricoveri nelle persone con meno di 60 anni visto in Germania e ai ricoveri più numerosi per la variante sudafricana segnalati in Danimarca. La ricerca è stata condotta su più di 23.300 casi provocati da varianti, selezionati fra i 3,2 milioni complessivi registrati in Estonia, Finlandia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Cipro e Portogallo fra metà settembre 2020 e metà marzo 2021. Dei casi provocati dalle varianti (23.343), quasi 20.000 (19.995) erano dovuti alle varianti che destano preoccupazione, le "Voc" (Variant og Concern). In tutti i Paesi la variante inglese risulta essere la più diffusa ed è stata identificata in 3.730 bambini e ragazzi fra 0 e 19 anni, pari al 19,4% dei casi, in 6.005 giovani adulti fra 20 e 39 anni (31,3%) e in 6.151 adulti fra 40 e 59 anni (32,0%). Inferiori i numeri relativi alle fasce d'età più avanzate: 2.538 casi in quella fra 60 e 79 anni (13,2%) e 783 negli over 80 (4,1%). Il rischio di ricovero risulta essere tre volte maggiore nella fascia 20-39 anni e 2,3 volte più alto in quella 40-59 anni, mentre i ricoveri in intensiva erano confrontabili. Per le altre due varianti i numeri sono molti più bassi. La sudafricana, per esempio, è più comune nelle fasce d'età 20-29 anni (147 casi, 33,7%), e 40 e 59 anni (139, 31,9%), poi in quella 60-79 anni (62, 14,2%). nei giovanissimi fra 0 e 19 anni (60, 13,8%) e infine negli over 80 (28, 6,4%). Con questa variante il rischio di ricovero è fra 3,5 e 3,6 volte maggiore per i gruppi d'età 40-59 anni (anche in terapia intensiva) e 60-79 anni. La variante brasiliana è stata rilevata soprattutto nella fascia 40-59 anni (107, 30,4%) e da 0 a 19 anni (79, 22,4%), a seguire nelle fasce d'età 20-29 (66, 18,8%), 60-79 (58, 16,5%9 e over 80 (42, 11,9%). In questo caso il rischio di ricovero aumenta fra 3 e 13,1 volte nei gruppi d'età 20-39 anni, 40-59 e 60-79: i ricoveri in terapia intensiva aumentano da 2,9 a 13,9 volte nei gruppi 40-59 anni, 60-79 anni e negli over 80).

La mutazione indiana in alcuni casi può "resistere" ai vaccini

Il primario Iacobello: «Serve attenzione, ma noi in Sicilia non abbiamo un sequenziamento centralizzato»

GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. Dobbiamo avere paura della variante indiana? E il contagio di un 83enne palermitano con la variante brasiliana, nonostante fosse vaccinato anche con la seconda dose, significa qualcosa? Che c'è una resistenza ai vaccini di questi ceppi Covid? Lo abbiamo chiesto al primario di Malattie infettive del Cannizzaro di Catania, Carmelo Iacobello: «E comprensibile che qualche caso di contagio da varianti indiana o brasiliana in soggetti già vaccinati possa avvenire. Almeno per queste due varianti sembra, dai primi studi, che il vaccino dia una immunità parziale, ma al momento è difficile essere più chiari. E' troppo presto..».

Il blocco dei voli dall'India è una misura appropriata? L' infettivologo Usa Antony Fauci ha detto che in estrema analisi si dovrebbe ipotizzare la chiusura totale dell'India...

«Indubbiamente il motivo della sospensione dei voli è cercare di contenere la diffusione di una variante che potrebbe dare problemi di resistenza ai vaccini. Speriamo che non ci siano furbizie perché emergono notizie di false certificazioni nei tamponi alla partenza dall'India. Poi c'è il problema dei voli intermedi che rendono più difficile l'individuazione dei soggetti che entrano in Italia».

Allora la sospensione dei voli dovrebbe essere a carattere europeo?

«Infatti. Ma questo non avviene come per altre problematiche che riguardano l'Europa...».

In Sicilia abbiamo già avuto un caso di variante indiana?

«Non lo sappiamo perché da noi il sequenziamento è piuttosto complicato. Bisognerebbe centralizzarlo a livello regionale».

La diffusione delle variante è il frutto di una vaccinazione lenta?

«E causa in primis dei continui contagi. E' comunque possibile, ma non tutto è comprensibile in questa pandemia».

Gli infettivologi hanno sempre sostenuto che le epidemie del passato, almeno quelle conosciute, sono durate mediamente due anni. Potrebbe essere così anche per il Covid?

«Siamo alla vigilia dei due anni dallo scoppio della pandemia ed evidentemente c'è una sorta di stop and go. Questa pandemia sembra declinare e poi ricominciare daccapo. Tutto sommato adesso le ondate riusciamo a gestirle meglio. E questo grazie anche alla vaccinazione. Adesso il problema riguarda le fasce di età più basse. Vediamo negli ospedali molti meno anziani e quasi tutti i ricoveri sono compresi tra i 40 e i 60 anni».

«Bene il blocco degli aerei, ma dovrebbe essere europeo»

Se la variante indiana dovesse diffondersi che tempi ci vorrebbero per avere un vaccino adeguato?

«Non è una cosa che si può fare dall'oggi al domani».

Si è sempre detto che la stagione calda contrasta il virus. Ma allora come mai in India e Brasile, paesi temperati, la pandemia dilaga?

«Il caldo abbatterà la diffusione. In quei Paesi ci sono altri fattori. Il l sovraffollamento e la condizione socioeconomica e abitativa molto insalubre incidono...».

Figliuolo: dopo gli over 65 al via i vaccini per tutti e sieri da fare pure a scuola

Decessi mai così bassi da 7 mesi. Ieri 144 vittime, 500mila inoculazioni
Arancioni Sicilia, Calabria, Puglia, Basilicata e Sardegna, rossa solo VdA



LORENZO ATTIANESE

ROMA. Entro fine maggio si potrebbero fare le vaccinazioni a tutte le classi di età sotto i 65 anni, ovvero la campagna di massa e quella nelle aziende. L'obiettivo del commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo - fermo restando l'arrivo delle dosi previste - è quello di arrivare «al prossimo step, che sarà sulle classi produttive, perché questo sarà un mese di transizione. Dopo pensiamo all'estate». E nel frattempo si lavora al piano di immunizzazione degli studenti, con allo studio l'ipotesi del vaccino anti-Covid a scuola come tanti anni fa, quando però allora si somministravano dosi contro il vaiolo.

Negli ultimi giorni, invece, l'effetto delle inoculazioni contro il coronavirus ha cominciato ad emergere visibilmente sul bollettino: per il quarto giorno consecutivo il numero delle vittime giornaliere è sotto il dato delle 300 e ieri è stata registrata la cifra più bassa di decessi per Covid degli ultimi sette mesi: 144 vittime. L'ultimo dato simile era stato registrato il 26 ottobre 2020, quando la cifra era di 141 morti a causa della pandemia.

È per questo che il generale, nella visita all'hub di Porta di Roma - insiste nei confronti del Lazio (un po' sotto il target dei 50mila giornalieri negli ultimi giorni) e come regola per tutto il Paese: «Dobbiamo premere sulle classi over 60, per le quali la media di somministrazioni è ancora bassa, e il piano va seguito in maniera ordinata e coerente. Quando avremo messo in sicurezza gli over 65, si può aprire a tutte le classi di età. Si vada a vaccinare poi classi produttive, penso ad esempio al settore alberghiero». Ma l'assessore alla Salute, Alessio D'Amato, anticipa che «in settimana nella regione si scenderà a ritroso sul target anagrafico, arrivando ai 57/56enni e così via».

In attesa dell'arrivo di oltre due milioni e 100mila dosi di Pfizer tra il 5 e il 7 maggio, in tutta Italia è stato raggiunto - e superato - per il secondo giorno consecutivo l'obiettivo delle 500mila inoculazioni quotidiane. L'importante è anche «concentrarsi nel mantenere la quota dell'utilizzo del 90% di dosi a disposizione», spiega il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Il valore della media delle somministrazioni - riflette in un'analisi il matematico Giovanni Sebastiani - comunque al momento è di 395mila dosi: questo significa che «per raggiungere l'obiettivo di almeno 15 milioni di dosi nel mese di maggio è necessario accelerare ancora».

Ad aumentare la media, ma solo nei prossimi mesi e probabilmente in seguito all'approvazione di Pfizer o altri sieri per gli under 16, potrebbero essere anche le vaccinazioni nelle scuole ai ragazzi. «Ci stiamo pensando - ammette Figliuolo -: funzionerebbe così come si faceva una volta negli anni Settanta».

Prima, però, ci sono le vacanze e i turisti: Procida, in Campania, si dice pronta ad accoglierli. Nell'isola, ormai (quasi) Covid-free, è stata terminata la vaccinazione dei suoi circa 10mila abitanti, per i quali l'adesione ha raggiunto quasi il 90% della popolazione. Prova a correre anche Napoli, dove è stato inaugurato un centro vaccinale a Capodichino, vicino all'aeroporto, in un hangar messo a disposizione dall'azienda degli aerotrasporti Atitech, dove per la prima giornata c'erano 2mila convocati della categoria 50-59 anni, ma il centro - spiegano - è pensato anche per arrivare fino ad 8mila shot al giorno.

Nuovi numeri anche per le tabelle dei contagi ieri, in parte condizionati anche dal flusso più lento di informazioni dovuto al weekend del primo maggio: sono stati 9.148 i malati in un giorno, ma il tasso sale dal 3,4% al 5,8%. Gli attualmente positivi sono invece 430.906 (364 in più, aumento che non si verificava dal 5 aprile), il numero totale dei guariti è invece quasi a tre milioni e mezzo. A fronte di queste cifre, gran parte dell'Italia è in zona gialla. L'unica regione che entra in zona rossa oggi è la Valle d'Aosta mentre la Sardegna, che diventa arancione, si aggiunge allo stesso colore di Basilicata, Calabria, Puglia e Sicilia.